

**C**ONTRO la dottrina ricardiana dei costi comparati sono state mosse, oltrecchè nelle dispute pratiche e politiche, obiezioni molteplici nel campo scientifico. Di alcune di queste obiezioni recentemente rinnovate da studiosi di vaglia si occupa Attilio Cabiati, con la penetrazione logica sua propria. Per lo più, le critiche traggono origine dall'aver mutato la ipotesi che stava a base del ragionamento ricardiano. Ricardo aveva supposto l'esistenza di mercati aperti e di piena concorrenza. Il critico chiede: e se un prodotto è monopolizzato? Va da sè che anche Ricardo avrebbe dall'ipotesi mutata tratto illazioni differenti. Il critico: e se uno stato si cinge di alte barriere doganali? Va da sè che gli scambi si riducono; ma forsechè gli scambi residui non continuano ad aver luogo secondo la regola dei costi comparati?

Tra i libri di Maffeo Pantaleoni che la famiglia ha donato alla biblioteca del ministero delle finanze ve n'ha parecchi annotati a margine dal grande economista. Lello Gangemi ha raccolto talune di queste annotazioni, le ha sistemate e le presenta in un quadro suggestivo e rievocatore.

Che Pinto abbia pubblicato nel 1771 un *Traité de la circulation et du credit* è noto; che in esso l'autore abbia esposto teorie singolari e talvolta paradossali è affermazione abbastanza corrente. Non altrettanto comune è incontrare chi abbia diretta conoscenza dell'opera del geniale olandese. Un nostro insigne collaboratore si è assunto il carico di estrarre dal volume in cui si raccolgono gli scritti di Pinto quanto di più significativo esso contiene. Oltre al titolo « magia del credito » di un libro scritto poi da altri, vi sono in Pinto spunti di teorie che oggi sono comparse in veste di novità o di ringiovanimento di teorie vecchie.

Nella rubrica Note e Rassegne un gruppo di memorie di organizzatori operai consente ad Aldo Mautino di far rivivere il pensiero e le aspirazioni